

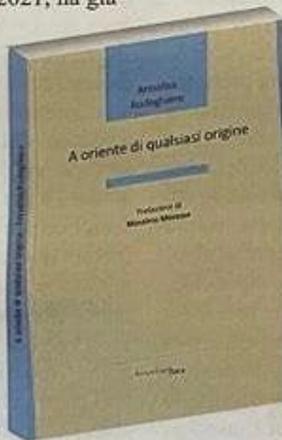
"Alla fine è l'alba... che da te muove e a te torna a ricondormi al senso vero delle cose, le due sole che cantano davvero. Dell'amore il pane e i suoi vestiti a festa, della poesia l'essenza di ogni cosa immaginata, di ogni cosa innominata il canto".

Inizia così "A oriente di qualsiasi origine" l'ultimo libro di Annalisa Rodeghiero, poetessa nata ad Asiago e residente a Padova che giunge alla sua quinta pubblicazione.

Non una raccolta di versi, come i suoi precedenti lavori, bensì un vero e proprio racconto, nato senza un'architettura prestabilita, che si sviscera pagina dopo pagina. Protagonista è l'anima della quale amore e poesia sono espressione. Il libro, pubblicato a giugno 2021, ha già ricevuto diversi riconoscimenti letterari. Il testo del volumetto è suddiviso in quattro capitoli, con relativi paragrafi, anzi frammenti o "attimi di rivelazione", come li definisce l'autrice. Sono numerati, ordinati secondo i quattro elementi fisici "classici": aria, terra, acqua e fuoco. Ogni capitolo è aperto e chiuso da versi a sé stanti. "Il libro - sottolinea l'autrice - è una riflessione fiduciosa sul divenire nel tempo, su come cambia la vita nel suo evolversi. Il tema, dunque, dell'origine (ed ecco il titolo) e della fine. In questo senso, come dico nell'ultimo capitolo dedicato al fuoco, l'origine e la fine, la nascita e la morte sono in forte connessione".

"Tutto è frutto di ispirazione vera, - continua Annalisa - che è sempre alla base di quanto scrivo e che spesso arriva grazie alla contemplazione di scorci di paesaggio

**L'autrice
altopianese è
alla sua quinta
pubblicazione
intitolata
"A oriente di
qualsiasi origine".
Una riflessione
fiduciosa sul
divenire nel tempo,
su come, nel suo
scorrere, la vita
ci cambia**



Annalisa e la perenne ricerca della terra di mezzo

dell'Altopiano che vedo dalla mia casa sul Gastagh, dove torno ogni volta che posso per immergermi nel silenzio e nella natura. Ad ispirare poi sono a volte situazioni particolari, vedi ad esempio Vaia e quel che ha lasciato o l'Acqua Granda di Venezia".

La presenza di questo sfondo d'Altopiano viene sottolineata anche da Massimo Marasso nella prefazione al libro "I luoghi che consegna al nostro primo sguardo - sottolinea il critico d'arte - non sono molti e rimandano in primis all'Altopiano di Asiago, con le sue atmosfere fatte di neve, sassi, tronchi, resine, abetaie, e il monte Verena, nel suo "silenzio calmo intorno" ridondante e protettivo. Mentre si delinea quasi in controluce il fantasma metropolitano di Padova (e, forse, di Venezia) con tutti gli argini e le loro fatiche, sospese in un'aura matematicamente rarefatta fra rive, sponde, ponti e canali, in quei medesimi luoghi brentani che, nel secolo scorso, hanno ispirato un altro bravo poeta dell'intimismo naturalistico, Diego Valeri".

All'ispirazione di base, si aggiungono tanta lettura, tanto studio, tanto lavoro di ricerca che portano l'autrice ad una costante crescita personale, tradotta poi in un continuo affinamento delle sue percezioni e un arricchimento del suo stile.

Una perenne ricerca della terra di mezzo, al confine tra il terrestre e il celeste: que-

sto, secondo Annalisa, è il lavoro del poeta. Ed è proprio questo che troviamo nel libro.

Una ricerca e conseguente scrittura nelle quali l'autrice si sente sempre più coinvolta tanto da arrivare ad affer-



mare con certezza: "E' proprio questo che voglio fare, vivere e morire scrivendo".

"Non avrei mai pensato - confessa - che la poesia mi potesse dare così tanto, nel bene e nel male. Essa può condurti a vertiginose altezze di verità e bellezza, ma anche a sprofondare nell'abisso, mettendoti nuda davanti a te stessa".

Annalisa ha in sé la poesia e ascoltandola raccontarsi, conoscendo i suoi trascorsi di insegnante di matematica, vien da chiedersi se poeti si nasce o si diventa.

"Si nasce, - risponde con certezza - come si nasce lettori di poesia. Io stessa sono scivolata dalla lettura alla scrittura di poesia, riversando in esse il grande nutrimento che gli altri scrittori mi hanno dato nel tempo".

Stefania Longhini